



Affari

EURO/DOLLARO: 1,3940

MIBTEL
15.206
-0,14%

S&PMIB
19.683
+0,64

ILLY

Presa Itaca

Illycaffè ha acquisito il 50% del capitale di Itaca srl di Arluno (Milano), che progetta e produce sistemi a capsule per caffè espresso per il settore uffici.

CAMPARI

Acquisti esteri

Campari ha acquisito il controllo di due società per un valore di oltre 25 milioni di dollari. Si tratta dell'ucraina Cjsc Odessa Plant of Sparkling Wines e dell'argentina Sabia.

TELESPAZIO

Vittoria turca

Telespazio si è aggiudicata una gara indetta dal ministero della Difesa turco, per la realizzazione del sistema satellitare Gokturk, del valore totale di oltre 250 milioni di euro.

DUCATI

Borsa addio

Ducati da ieri è uscita dal listino di Piazza Affari. Infatti, Borsa Italiana ha disposto la revoca delle azioni Ducati dalla quotazione in seguito all'esito dell'opa e all'adempimento dell'obbligo di acquisto delle azioni residue.

ERG

Riparte Priolo

È rientrato in esercizio uno dei due treni di produzione interessati dall'incidente del 13 ottobre all'impianto di generazione elettrica di Isab Energy di Priolo che ora ha ripreso ad operare al 50% della sua capacità.

PIAGGIO

Prestito Bei

Piaggio ha ottenuto dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) un finanziamento da 150 milioni di euro, concesso a fronte del piano di investimenti in progetti di R&D che Piaggio svilupperà nel periodo 2009-2012.

→ **In caduta** Gli ordinativi sono crollati del 12%, giù anche il fatturato

→ **La proposta** Incentivi all'innovazione per le case automobilistiche

Peggiora l'industria italiana Fiom: allarme per la Fiat

La crisi fa crollare gli ordinativi, che fanno crollare i fatturati. L'effetto domino travolge tutti i settori, l'auto anche di più. Rinaldini (Fiom Cgil): situazione drammatica, il governo apra un tavolo e aiuti il settore.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Crolla il fatturato dell'industria, e gli ordinativi vanno anche peggio, meno 12,2% a ottobre rispetto a un anno prima, il peggior dato dal dicembre 2001, meno 5,4% rispetto a settembre. In forte calo anche il fatturato, che a ottobre sfiora il 6% su base annua, ed è del 4,3% rispetto a settembre. La contrazione è più forte sul mercato interno (-6,6%) che su quello estero

Precari

Cinquemila lavoratori a termine del Lingotto perdono il posto

(-4,1%). Per gli ordinativi è il contrario: il calo peggiore si ha sul mercato estero (-13,6%), invece che su quello interno (-11,4%). Del resto, nel terzo trimestre cadono anche gli investimenti delle imprese: -1,9%. A incidere sui dati Istat è il pessimo andamento dell'auto: fat-

turato indietro del 19% sul mercato nazionale e del 7,5% su quello estero, contrazione complessiva del 14,2%. Gli ordinativi sono scesi del 27%, con un calo nazionale del 20,7%, estero del 35,6%.

L'economia reale, insomma, soffre sempre più. E, come dice il segretario Cgil Guglielmo Epifani: «Si può essere pessimisti o ottimisti solo sulla base di sentimenti propri, perché nessuno può indicare quando questa crisi finirà».

Per l'auto, per la Fiat, la situazione «è tale» per cui «è bene che si apra un confronto che coinvolga anche il governo», incalza il segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini. Lo stato dell'arte: 50mila lavoratori del gruppo in cassa integrazione a gennaio e febbraio 2009, cui si aggiungono sei milioni di ore di cassa nel corso del 2008, e gli oltre 5mila precari che a gennaio resteranno a casa. Rinaldini invoca «aiuti al settore auto, non a pioggia, ma finalizzati sul terreno della ricerca e dell'innovazione» sul fronte eco-compatibile e «vincolati all'occupazione e alle prospettive di sviluppo di tutti gli stabilimenti». «Su questo si gioca anche il destino di un'eventuale fusione o alleanza» per Fiat, aggiunge Rinaldini.

Ultima la notizia che, nonostante l'accordo coi sindacati, l'azienda non intende pagare per intero le tredicesime, decurtate dalla cig.

Ma ormai arrancano tutti i settori.

Nel tessile-abbigliamento gli ordini hanno subito un taglio del 17,2%, nelle pelli e calzature del 13,7%, e i fatturati sono scesi rispettivamente del 12,2% e del 9,6%.

In affanno anche l'industria del legno e i mobilifici, la produzione di apparecchiature meccaniche. I fatturati dell'energia precipitano a -9,7% rispetto a settembre. ♦

LA CRISI

Per Toyota in arrivo il primo rosso della sua storia

IN ROSSO Tokyo, 19 dic. - Toyota Motor potrebbe registrare la sua prima perdita operativa annuale in 71 anni a causa del calo delle vendite e del rafforzamento dello yen. Lo riporta la stampa giapponese secondo cui Toyota sarebbe pronta a tagliare le sue stime di utile per l'esercizio in corso che terminerà il 31 marzo. Il colosso giapponese dell'auto ha registrato la sua ultima perdita a livello di casa madre, quindi escluse le controllate, nel suo primo anno di vita, nel 1937-1938. La casa automobilistica ha chiuso il primo semestre con un utile di 140 miliardi di yen, pari a 1,6 miliardi di dollari. Secondo il quotidiano finanziario Nikkei la perdita potrebbe essere registrata anche a livello di controllate.

Epifani: no alle donne in pensione a 65 anni

Cambiamo argomento. Non piace alla Cgil l'idea del ministro Brunetta di aumentare a 65 anni l'età pensionabile per le donne perché determinerebbe per loro una situazione «molto pesante». «Con questa crisi - ha detto Guglielmo Epifani - eviterei proprio di parlarne». Ma a questo proposito il leader di Corso

d'Italia ha ricordato che «il pensionamento reale delle donne è maggiore di quegli degli uomini e se per loro c'è un aumento di cinque anni di età di pensionamento si tratterebbe di una situazione molto pesante».

Il ministro però sembra intenzionato ad andare avanti, spinto dalla recente sentenza della Corte di Giu-

stizia europea che condanna l'Italia per la violazione del trattato sulla parità retributiva tra uomini e donne che svolgono lo stesso lavoro. Ieri Brunetta ha confermato che entro il 13 gennaio sarà data una risposta all'Unione Europea. Poi ha invitato il segretario della Cgil ad avere «forza e coraggio». Perché «è proprio nei momenti di crisi che si fanno le riforme, le grandi riforme: questo è riformismo». Epifani non è tornato sull'argomento. Ha piuttosto parlato della crisi, criticando il governo «che si muove con lentezza e indecisione». ♦